

Lula nei guai ora passa al contrattacco

Farà un annuncio-tv ai brasiliani Basterà? I dubbi degli intellettuali

di Maurizio Chierici

TRE MESI DIFFICILI PER LULA, presidente del Brasile. Ieri, finalmente una boccata di ossigeno: Antonio Pallocci, superministro dell'Economia, ha respinto l'ultima accusa che gli è piovuta addosso. Dal carcere dove è rinchiuso un piccolo re del dol-

laro nero fa sapere di avergli pagato mance generose durante la campagna elettorale. Ma l'ultimo uomo forte rimasto in sella non si è limitato a dire «non è vero». Sorridendo ripete alla Tv «non lascerò il mio posto anche se il presidente me lo chiede. La giustizia faccia ciò che deve fare mentre io continuo a proteggere lo sviluppo del Paese. La politica economia non cambia». Lula fa subito sapere che non gli chiederà di lasciare. Soddisfatti banche e grande impresa. La Borsa fa un salto di gioia. Pallocci è il presidente che sognano nel futuro. Ecco il secondo annuncio: domani o venerdì Lula parlerà alla nazione. Non per scusarsi ma per annunciare qualcosa di importante. Cosa?

L'ultimo giornale inventato da Mino Carta è CartaCapital, la più intelligente rivista del paese. Non ha padroni. Racconta tutto ciò che riesce a sapere. I suoi commenti influenzano l'economia e la politica. Un bell'autunno per il giornalista che ha creato i grandi successi editoriali del Brasile: da Veja a Istoé, Estado do San Paulo. Cosa dirà Lula?

«Immagino che per uscire dal pantano gli sia utile rispolverare il Lula del passato: energico e chiaro. Deve convincere gli elettori e tranquillizzare chi ha le chiavi delle cassaforti del potere. Con la stessa grinta ha l'obbligo di far pulizia dentro al partito declamando i nomi di chi ha tradito il PT lasciando trascinarsi nella corruzione che ha segnato i governi conservatori. Ma deve fare di più: annunciare quali ministri o alti papaveri dovranno lasciare il suo governo. Chi l'ha votato sta aspettando. Con quali speranze? Arrivare in fondo al mandato e poi ricandidarsi, oppure chiudere la parentesi presidenziale per rifondare il Pt dall'opposizione? «Credo riuscirà a concludere il mandato. Lo scandalo ha dimensionato una popolarità che non si è sciolta. Quasi il 40% della gente continua a ritenerlo insostituibile. Tre settimane fa il Pt era ancora maggioranza, maggioranza perduta ma recuperabile. In novembre la commissione che indaga darà il suo verdetto. E il tormentone quotidiano delle rivelazioni, vere o false, con le quali banchettano ogni giorno tutti i giornali, propri tutti, e tutte le Tv, questo tormentone si spengerà anche perché grandi imprese e latifondo non vogliono che i soliti ladri mettano in crisi gli affari. Le voci si spengeranno e se Lula conclude il mandato credo si ripresenterà. A questo punto la gara si riapre. Gli elettori dovranno decidere se votare ancora per lui o per Cardoso o José Serra, protuberanza conservatrice di Cardoso: Lula lo ha travolto nelle elezioni 2002. O per Garotinho e le sue sette evangeliche. Al momento di scegliere credo sceglieranno ancora Lula». Dove finisce il Pt se Lula non si candida, o non arriva in fondo alla

presidenza? «Finisce male. Dal Pt la gente aspettava un segno diverso e il fallimento potrebbe accomunare per lungo tempo il partito dei lavoratori alle leghe dei rapinatori. I quali torneranno al potere ricominciando dove la sconfitta elettorale li aveva fermati». Il meno sorpreso dell'uragano politico che la corruzione ha scatenato sul governo, è Francisco de Oliveira, forse il più importante sociolo-

Il prestigioso editore Mino Carta: il sostegno attorno a lui è ancora molto forte

go brasiliano, di sicuro il più temuto per franchezza e disinteresse. Fa parte del gruppo che si è stretto attorno a Lula per fondare il Pt. Cattedratico all'università di San Paolo ha scritto libri che accompagnano l'evoluzione del pensiero politico del paese. Nell'ultimo - «Critica e ragione dualista nell'ordinamento» - trascrive le abitudini del movimento che tanto ha amato nell'abilità di un mammifero dai denti acuminati: più di ogni altro riesce a nascondersi sott'acqua. Negli anni della presidenza Cardoso, il professore de Oliveira ha fatto opposizione con durezza insolita in un intellettuale celebrato. Ma sei mesi dopo la vittoria di Lula ha lasciato il Pt. «Si era presentato con un programma, ne stava realizzando un altro senza consultare chi lo ha votato. Il Pt ha finora governato come fosse il papa, decisioni assolute e inappellabili. Me ne sono andato quando ho capito che non era un governo di sinistra, ma il solito governo repubblicano. Eppure mille giorni fa nessuno immaginava questa corruzione. Me ne sono andato con tanti sospetti, ma come prevedere livelli tanto bassi e scandalosi». Perché è successo? «Il dubbio è



Il presidente brasiliano Lula da Silva Foto di Ueslei Marcelino/Agf

che non si tratti della malversazione di 10 o 20 persone: le vecchie abitudini brasiliane non muoiono mai, qualunque sia il partito». Altri intellettuali della sinistra hanno lasciato il governo. Anche Frei Betto. Lei se ne è andato pensando di rafforzare la democrazia coi movimenti? «Impossibile. I movimenti non bastano. Solo nei movimenti sindacali esiste una pratica che permette di governare. Stimola a farlo, ma con Lula al governo anche il sindacato si è adattato». Non le sembra di essere troppo severo, forse ingiustamente duro?

«Ho visto come cambiava il partito al potere: si stava trasformando in una macchina della burocrazia. Macchina formidabile. Il miglior partito-macchina della storia del

Il co-fondatore del Pt Francisco de Oliveira: la corruzione è un male incurabile

ULTIMORA

Aereo atterra nella giungla Almeno 40 morti in Perù

LIMA Un Boeing 737-200, della compagnia aerea peruviana Tans ha tentato un atterraggio d'emergenza nella giungla, ad appena cinque chilometri dall'aeroporto della città amazzonica di Pucallpa, nel centro del Perù, dove avrebbe dovuto fare scalo. Il volo di linea, partito da Lima e diretto alla località turistica di Iquitos, trasportava 93 passeggeri, tra i quali diversi stranieri di cui al momento si ignora la nazionalità, e sette membri d'equipaggio. Secondo il ministro dei Trasporti, José Ortiz, la maggior parte delle persone a bordo sarebbe sopravvissuta. L'emittente Radio Programas del Perù (Rpp) ha parlato però di numerose vittime, tra le quali ci sarebbero anche dei bambini, notizie che le autorità aeroportuali hanno rifiutato di commentare. Ma i soccorritori hanno contato almeno quaranta morti. «Per ora abbiamo tirato fuori 40 cadaveri, ma il bilancio totale potrebbe essere di una sessantina di vittime», hanno riferito fonti della polizia.

Pochi dettagli emergono invece dalle testimonianze dei superstiti. Uno di loro, William Zea, ha raccontato di essersi solo ferito a una mano, ma di «non avere idea se ci siano altri feriti o morti». Un altro scampato al disastro, Tomas Ruiz, ha detto di aver visto diversi passeggeri con fratture e ustioni. Nell'impatto l'aereo si è spezzato in due tronconi. La notizia del disastro ha provocato scene di disperazione tra i familiari in attesa dei propri cari nello scalo poco distante. Secondo fonti aeroportuali di Pucallpa il disastro sarebbe stato causato dal maltempo. Al momento dell'incidente sulla zona imperversava un violento temporale con vento fortissimo. La Farnesina ha per il momento escluso la presenza di italiani a bordo. L'Unità di crisi del Ministero degli esteri segue la vicenda ed è in contatto costante con l'Ambasciata d'Italia a Lima. L'aereo viaggiava su una tratta interna, solitamente poco frequentata da turisti.

paese con una caratteristica che segna ogni partito della sinistra ed è sconosciuta alle destre dove prevale l'emozione verso leader o persone potenti. La sinistra sa far bene l'opposizione, ma dopo la vittoria il Pt si è trasformato in un congegno omogeneo, senza dissidenze interne, salvo un piccolo gruppo di parlamentari che non contano». Fra un anno si vota. Lula resterà al suo posto? «Non credo. Non solo perché gli scandali allontanano gli elettori delusi: la popolarità del presidente non appartiene alle tradizioni brasiliane. Se Lula doves-

se arrendersi o perdere il secondo turno non scoppierà il caos che alcuni paventano. L'adattarsi rientra nella tradizione di questo paese. Le cose non cambieranno di molto. Governerà un altro governo mediocre, ma per la sinistra il colpo sarà mortale. Non si affacceranno altre forze progressiste perché l'entusiasmo che ha accompagnato la lunga speranza del Pt è un entusiasmo irripetibile. Povera sinistra che ha perso l'occasione». Chissà quale veleno nasconde la solitudine del professore. La realtà è forse più complessa.



Un anziano si mette in salvo dall'acqua che ha invaso il centro del villaggio svizzero di Sarnen Foto di Urs Flueeler/Agf

EMERGENZA ANCHE IN GERMANIA E AUSTRIA

Frane e inondazioni in Svizzera Sei morti, migliaia di evacuati

SEI MORTI e centinaia di persone evacuate dalle loro case. Dopo giorni di piogge torrenziali sulle Alpi settentrionali, frane e inondazioni hanno colpito la Svizzera e i

paesi vicini. Diversi fiumi sono straripati in Austria ed in Germania, provocando frane di fango che hanno bloccato strade e ferrovie. Il maltempo ha messo in difficoltà anche Croazia e Romania.

La situazione più critica in Svizzera. Una persona è rimasta uccisa quando un fiume in piena ha spazzato via otto abitazioni nella città di Brienz, mentre un'altra è stata ritrovata annegata nelle acque del torrente che attraversa il villaggio di Duerten, nel cantone di Zurigo. Una frana nel sud Ti-

rolo austriaco ha ucciso un uomo. Altre due persone sono state disperse nel cantone svizzero orientale di Grisons. Lunedì scorso due vigili del fuoco svizzeri erano rimasti uccisi da una frana. Un austriaco è invece morto domenica scorsa. Non sembra invece collegato al maltempo lo schianto di un piccolo aereo da turismo, precipitato sul Sempione con quattro persone a bordo, rimaste uccise sul colpo.

Le tv locali hanno trasmesso immagini di ponti crollati, autostrade distrutte, fattorie trascinate dagli smottamenti e persone evacuate che attraversano le strade della città in barca. In molte parti della Svizzera è mancata l'elettricità. Interi villaggi sono rimasti isolati, a causa dell'interruzione di strade e ferrovie. Le persone evacuate sono 2500, i più colpiti i cantoni di Berna, Svitto, Obvaldo e Lucerna. Sono 1.500 i turisti

bloccati nella stazione alpina di Engelberg, rimasta completamente isolata: 200 di loro sono stati evacuati con un ponte aereo. Nella Baviera meridionale, in Germania, è stato proclamato lo stato di emergenza, nella zona che comprende la maggior parte delle regioni alpine. Traffico ferroviario interrotto sulla linea tra Garmisch-Partenkirchen e Monaco, mentre un centro abitato è stato interamente evacuato.

In Austria, oltre 100 abitazioni sono state evacuate dal villaggio tirolese di Pflach, dopo il cedimento di una diga. A Innsbruck sono stati chiusi tutti i ponti sul fiume Inn, per timore di crolli. L'autostrada dell'Inntalk, proseguimento austriaco di quella del Brennero, una delle più importanti arterie di comunicazione tra il nord e il sud dell'Europa, è stata chiusa per inondazione tra Kramsach e Kiefersfelden.

9
LE CANZONI DEL DISSENSO

Musica per cuori ribelli.

La prima uscita
VASCO ROSSI
in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni, Battiato
30 anni di contro canto in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

l'Unità

9
LE CANZONI DEL DISSENSO

Musica per cuori ribelli.

La quarta uscita
FRANCO BATTIATO
in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni,
30 anni di contro canto in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

l'Unità

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna: Sede di Bologna
FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE
PROVE DI ACCESSO AI CORSI DI STUDIO

Alcuni Corsi di laurea triennale e tutti i Corsi di laurea specialistica della Facoltà prevedono una prova di accesso. Le date di scadenza per le iscrizioni alla prova sono le seguenti:

LAUREE TRIENNALI:
5/9/2005 - C.d.L. in Sviluppo e cooperazione internazionale
8/9/2005 - C.d.L. in Culture e diritti umani e in Servizio sociale
12/9/2005 - C.d.L. in Relazioni internazionali

LAUREE SPECIALISTICHE
1/9/2005 - C.d.L. in Cooperazione e sviluppo locale e internazionale, in Relazioni internazionali, in Responsabile nella progettazione e coordinamento dei servizi sociali e in Occupazione, mercato e ambiente
7/9/2005 - C.d.L. in Economia, industria e istituzioni finanziarie e in Scienze dell'organizzazione e del governo

Per informazioni sulle date delle prove e per qualsiasi dettaglio si rimanda ai relativi bandi pubblicati sul sito della facoltà (www.spbo.unibo.it)